

La categoria impegnata in nuovi scioperi articolati

Domani a Firenze alla presenza di 1200 delegati

# Vasta azione dei metalmeccanici per il contratto e le riforme

# Si apre il 4° congresso dell'Alleanza contadini

Un ricco dibattito ha preceduto l'assise nazionale - Cinque vertenze per fare dell'azienda coltivatrice la vera forza trainante dell'agricoltura - I rapporti con la Coldiretti - Il decisivo problema dell'unità - La lunga battaglia sull'affitto

Il ministro Coppo ha convocato per oggi padroni e sindacati - Domani incontro con l'Intersind Manifestazioni e iniziative in numerose città - Assemblee di lotta negli stabilimenti del Nuovo Pignone

La manifestazione dei 250 mila metalmeccanici a Roma, giornata entusiasmante della dura lotta per il contratto, per l'occupazione, per gli investimenti nel Mezzogiorno, ha rappresentato anche un momento di rilancio della battaglia destinata a proseguire a lungo se padroni e governo non modificassero i propri atteggiamenti. Ieri sono iniziati gli scioperi già programmati. L'esecutivo del FLM ha infatti deciso altre 40 ore di astensioni per le aziende della Federmeccanica e della Confapi per il periodo che va dal 10 febbraio al 10 marzo; 32 per le aziende a partecipazione statale (altre otto ore verranno effettuate in relazione ai risultati degli incontri col governo e per gli investimenti nel Sud). In questo stesso periodo verrà anche realizzata una giornata di lotta contro la repressione. E' previsto infine per il 27 febbraio uno sciopero generale nell'industria.

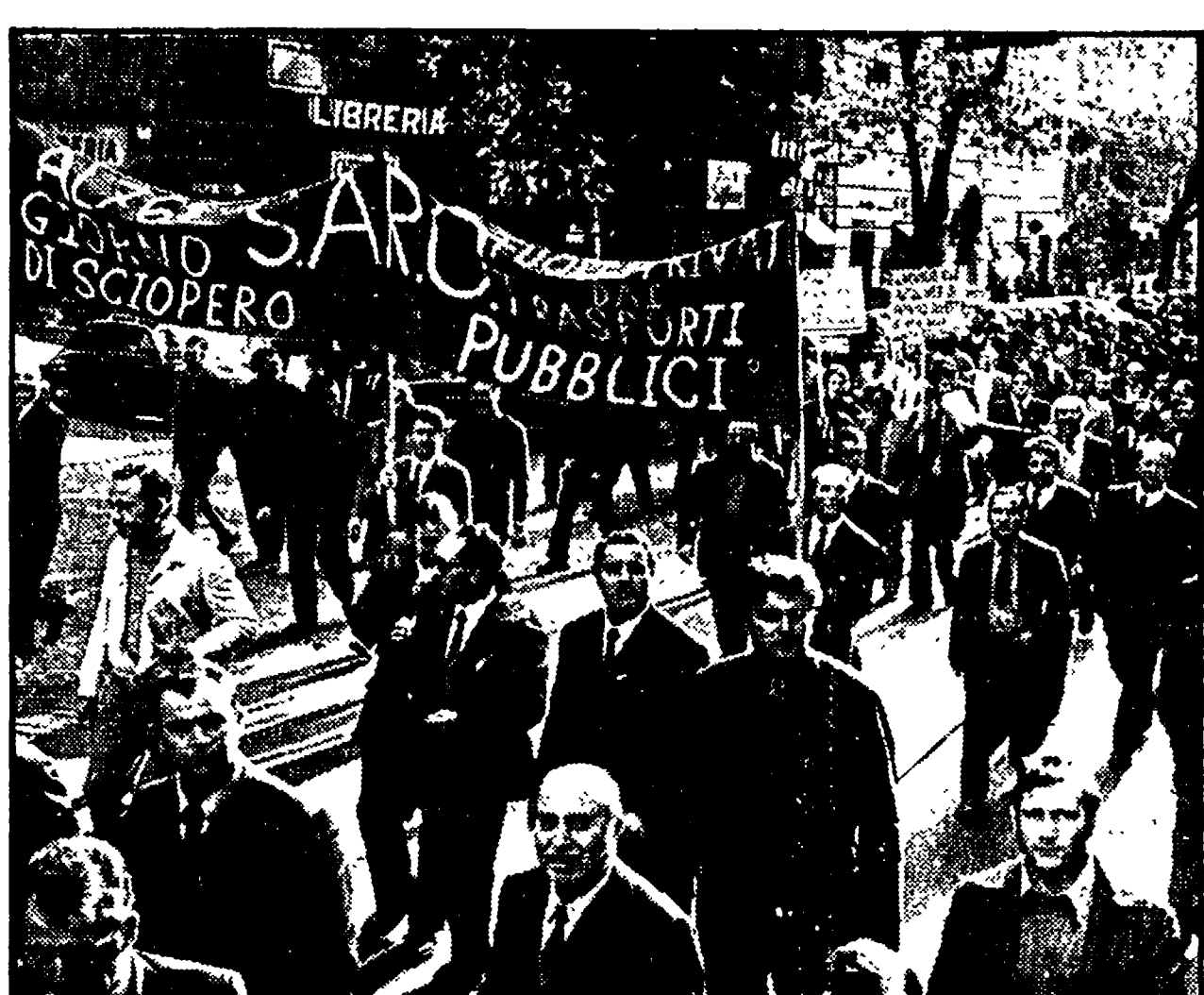
Fermi 24 ore il 27 febbraio

## In sciopero i braccianti contro l'attacco agrario

Manovre della Confagricoltura per stravolgere l'accordo dell'agosto scorso - Oggi incontro al ministero del Lavoro

Oggi alle 18 presso il ministero del lavoro avrà luogo l'incontro fissato dal ministro stesso, per la vertenza sul patto nazionale dei lavoratori braccianti. Come è noto, l'accordo sottoscritto nel 1969 è stato stravolto nell'agosto scorso e avvertita la rottura tra le parti, a causa della volontà della Confagricoltura di stravolgere l'accordo medesimo, pretendendo di avere la libertà nei licenziamenti.

me alle categorie dell'industria, all'attacco che il padronato muove all'interno del movimento operaio - vi sono le questioni dell'occupazione da perseguire; nei confronti del padronato pubblico, attraverso la contrattazione dei piani di coltivazioni aziendali che gli agrari sono tenuti a presentare annualmente, tenendo conto dei piani zonali di sviluppo; nei confronti del governo, attraverso la rivendicazione di una politica di trasformazione e rinnovamento dell'agricoltura di difesa del suolo e sviluppo della montagna che passa attraverso un diverso intervento pubblico che privilegi la zona, l'associazionismo tra i lavoratori agricoli e lo sviluppo del settore produttivo più necessari per rispondere ai bisogni alimentari del paese.



Una recente manifestazione di autoferrotravvieri in lotta per il contratto

Da ieri 10 ore di scioperi articolati fino al 28

## SALTO DI QUALITÀ NELLA LOTTA DEI 120 MILA AUTOFERROTRANVIARI

Il nuovo programma di scioperi discusso con altri lavoratori e con i pendolari - Stabilire saldi collegamenti con l'insieme del movimento - Il riassetto delle autolinee e l'esaltazione della regione

Contro l'aumento dei prezzi

## Richieste al governo da parte delle Coop

Denuncia la preoccupante situazione e le responsabilità delle industrie - Impedire la revisione dei listini

L'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, di fronte al permanente fenomeno di forti rialzi dei prezzi alla produzione di molti generi di largo consumo, non può non riproporre le proprie posizioni in merito a misure che, oltre a contenere espresse e fatte conoscere ufficialmente al governo, denunciando la gravità della situazione, precisano le responsabilità che gravano su molte industrie e sullo stesso governo.

particolare riguardo all'avvenuta detassazione o meno delle importazioni di prodotti di largo consumo, di cui si è parlato in merito all'introduzione dell'IVA; - che il governo intervenga per imporre alle industrie le proprie posizioni in merito a misure che, oltre a contenere espresse e fatte conoscere ufficialmente al governo, denunciando la gravità della situazione, precisano le responsabilità che gravano su molte industrie e sullo stesso governo.

Da ieri i 120 mila autoferrotravvieri sono entrati in una nuova fase dello scontro contrattuale: 10 ore di scioperi articolati, da realizzarsi entro il 28 febbraio sulla base delle decisioni prese nelle singole vertenze o regioni, senza il nuovo programma di lotta della categoria. I lavoratori, che hanno posto nella propria piattaforma significativi obiettivi di riforma del servizio accanto a quelli di più diversa organizzazione del lavoro e di miglioramenti salariali e normativi, daranno vita nelle singole città ad incontri con la città, a stabilire saldi collegamenti con i pendolari per stabilire unitariamente forme di sciopero che danneggino il meno possibile le attività produttive e contemporaneamente i lavoratori prenderanno iniziative nei confronti di enti locali, organizzazioni politiche democratiche e della confederazione pubblica, non ha avuto alcun positivo sviluppo.

di verifica assai importante della validità dei contenuti che la caratterizzano. Il modo come tale vertenza è stata impostata, a conclusione di un dibattito di massa, e la piattaforma unitaria che ne è scaturita, sono senza dubbio un primo risultato positivo della battaglia condotta autonomamente all'interno della categoria per combattere, da un lato, i pericoli di chiusura corporativa e per stabilire, dall'altro, più saldi collegamenti con l'insieme del movimento, ed innanzitutto con i tre milioni e mezzo di lavoratori impegnati in loro volta in dure vertenze sindacali.

locali e le Regioni, l'intervento del sindacato nella organizzazione del lavoro e nei programmi di esercizio del pubblico trasporto costituiscono alcune delle richieste qualificanti della piattaforma. Quando una categoria si mobilita su queste basi è chiaro che la posta in gioco diventa assai grossa. Gli autoferrotravvieri hanno finora dimostrato di essere assai più responsabili delle proprie controparti, che tentano con ogni mezzo, non escluso la provocazione, di strumentalizzare la vertenza ai propri fini, certamente assai ambigui, ed in ogni caso non corrispondente agli interessi generali che i lavoratori adducono ed utenti - rap-

presentano. La risposta della categoria a tali comportamenti non è stata data a colpi di scioperi prolungati, ma con la costante ricerca di momenti ulciferanti con l'insieme del movimento. Nel corso di tre mesi e mezzo di stagnezza della vertenza sono state effettuate soltanto 3 ore di sciopero nazionale; ora però si tratta di passare ad una nuova fase di lotta.

Giulio Spallone presidente dell'Eurocoop

Il Comitato dell'Eurocoop, che raggruppa le organizzazioni di consumo e le cooperative di consumo di tutti i paesi membri della Comunità economica, ha eletto alla sua presidenza Giulio Spallone, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e membro della Presidenza della Lega. Nel darne notizia la Lega sottolinea l'impegno del movimento cooperativo italiano per lo sviluppo del rapporto intercooperativo europeo e lo sviluppo di una comune linea antimonopolistica con i movimenti cooperativi di altri paesi.

Oggi si blocca il lavoro nell'Amiata

Oggi in tutto il bacino del Monte Amiata si svolgerà uno sciopero generale di tutte le categorie, con una grande manifestazione pubblica a Castel Azzara, cui parteciperà Aldo Bonaccini per la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e l'ANSI per proseguire l'esame dei dipendenti dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, caffè) le cui trattative sono state interrotte il 6 gennaio. La categoria ha in programma la pubblicazione del settore mercantile, con il passaggio delle società minerarie (Monte Amiata, Sile, Montedison) all'EGAM; lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'esproprio delle terre incolte e mal coltivate e la costituzione di un demanio pubblico a livello regionale o di comunità montana, affidandone la gestione a produttori, preferibilmente associati, sostegno e lo sviluppo del turismo; lo sviluppo di attività industriali piccole e medie; la definizione e l'urbanizzazione di aree industriali consorziati da parte degli enti locali.

di opinione pubblica a sostegno delle misure di riforma. Si tratta di verificare, in definitiva, se i pericoli di chiusura corporativa della categoria siano stati veramente liquidati e i rapporti di classe con l'insieme del movimento siano stati realmente stabiliti in una visione nazionale dei problemi che interessano la società. Questa verifica non riguarda però soltanto gli autoferrotravvieri, che porteranno fino in fondo il proprio impegno, ma tutti i lavoratori costretti a battersi duramente contro la manifesta volontà politica di dare un duro colpo non a questa o quella categoria, ma all'intero movimento sindacale.

Guido Antonizzi Segretario generale della Federazione autoferrotravvieri della CGIL

Sperano nella sconfitta

Nuova giornata di lotta della categoria

Domani fermi 80.000 grafici

Le parti convocate da Coppo - Provocazione dell'ENEL

Un ricatto inammissibile

I petrolieri esportano gasolio per far diminuire le scorte

Si chiede che l'ENI garantisca i rifornimenti - Necessari rapporti diretti con i paesi produttori - I rappresentanti delle società riceventi dal ministro Ferri

Sperano nella sconfitta dei metalmeccanici. Non sono i grandi industriali, questa volta. Sono gli esecutivi dei sindacati «comitati unitari di base» delle fabbriche metalurgiche riuniti sabato e domenica a Milano per iniziativa del gruppo che si definisce «Avanguardia operaia». A centro della loro discussione e delle loro ipotesi sta proprio la affascinante speranza della sconfitta. I sindacati - hanno detto proseguendo nella loro opera tenace di cattura - stanno sventando tutto, e con la loro resistenza stanno difendendo il diritto alla contrattazione aziendale. E per sostenere questo hanno fatto ricorso alla diffamazione. Hanno organizzato le azioni di Trento, Carniti e Benvenuto su concessioni da fare alle richieste padronali in materia di contrattazione aziendale. Insomma pure e semplici. I segretari della FLM, nel consiglio generale di voler consolidare ed estendere l'esperienza del passato «Una gestione politica della contrattazione aziendale».

I lavoratori grafici preparano la nuova giornata di lotta di domani. Gli oltre 80 mila addetti del settore sciopereranno per l'intera giornata a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale avvenuta sabato, quando le offerte avanzate dall'assografici sono state giudicate insufficienti per il tutto insufficienti per una pacifica prosecuzione degli incontri. E' la seconda volta che le trattative vengono rotte dall'intrusione padronale. A metà dicembre, all'inizio della vertenza, i padroni avevano già chiaramente fatto capire quali erano le loro intenzioni: alla Rai di Milano poche ore prima dell'inizio delle trattative venivano sospesi centinaia di lavoratori.

L'ENEL dal canto suo ha messo in atto una nuova provocazione anticopero. Contro le azioni articolate dei lavoratori, che non danneggiano gli utenti, l'Ente ha fatto lentamente mancare l'energia elettrica ad alcune fabbriche di Roma, Terni e della Toscana. PUBBLICI ESERCIZI - Nessuna novità invece per i 220 mila dipendenti dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, caffè) le cui trattative sono state interrotte il 6 gennaio. La categoria ha in programma la pubblicazione del settore mercantile, con il passaggio delle società minerarie (Monte Amiata, Sile, Montedison) all'EGAM; lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'esproprio delle terre incolte e mal coltivate e la costituzione di un demanio pubblico a livello regionale o di comunità montana, affidandone la gestione a produttori, preferibilmente associati, sostegno e lo sviluppo del turismo; lo sviluppo di attività industriali piccole e medie; la definizione e l'urbanizzazione di aree industriali consorziati da parte degli enti locali.

Oggi si blocca il lavoro nell'Amiata. Oggi in tutto il bacino del Monte Amiata si svolgerà uno sciopero generale di tutte le categorie, con una grande manifestazione pubblica a Castel Azzara, cui parteciperà Aldo Bonaccini per la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e l'ANSI per proseguire l'esame dei dipendenti dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, caffè) le cui trattative sono state interrotte il 6 gennaio. La categoria ha in programma la pubblicazione del settore mercantile, con il passaggio delle società minerarie (Monte Amiata, Sile, Montedison) all'EGAM; lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'esproprio delle terre incolte e mal coltivate e la costituzione di un demanio pubblico a livello regionale o di comunità montana, affidandone la gestione a produttori, preferibilmente associati, sostegno e lo sviluppo del turismo; lo sviluppo di attività industriali piccole e medie; la definizione e l'urbanizzazione di aree industriali consorziati da parte degli enti locali.

Un ricatto inammissibile. Le società petrolifere, di fronte al fatto che il Parlamento, per iniziativa dei comunisti e della sinistra ha bocciato il decreto governativo con il quale si voleva petture, a loro favore, un abbuono del 4 per cento sulle tasse, hanno accentuato il ricatto.

I petrolieri esportano gasolio per far diminuire le scorte. I compagni deputati Peggio, D'Alema, Milani e Maschiella hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria, delle Attività e del Commercio con il fine di ridurre la disponibilità di questo prodotto sul mercato nazionale e ciò al fine di esercitare un ricatto nei confronti dello stato italiano volto ad ottenere l'accoglimento delle richieste di aumento dei prezzi dei petrolieri; 2) quali provvedimenti sono stati

adottati per bloccare queste inammissibili manovre; 3) quali direttive sono state emanate al fine di garantire la azienda petrolifera di stato operi in modo da impedire che l'azione delle compagnie del cartello internazionale del petrolio possa creare difficoltà nel rifornimento energetico nazionale; 4) se non ritengono urgente in questa fase l'avvio di rapporti diretti coi paesi produttori di petrolio e di prodotti petroliferi da parte delle compagnie nazionali degli stessi paesi produttori.

Questa frase starebbe ad indicare che il governo non avrebbe, per ora, ceduto alle pressioni dei petrolieri. Sia di fatto, però, che il governo, costretto dalla battaglia delle sinistre a ritirare il suo decreto, ha fatto alla Camera dei deputati, non ha fatto altrettanto col suo disegno di legge in discussione al Senato, sul quale anzi ha fatto sapere che intende insistere fino a giungere alla sua approvazione.

D'altra parte, nello stesso comunicato ministeriale diramato al termine dell'incontro con i petrolieri, Ton. Ferri ha fatto scrivere che «si è riservato di convocare le riunioni delle aziende per seguire gli sviluppi della situazione». Il che significa, in buona sostanza, che il dialogo governativo-petroliere è tutt'altro che interrotto e che, pertanto, il pericolo di ulteriore distorsioni regala all'industria petrolifera è più che mai attuale.